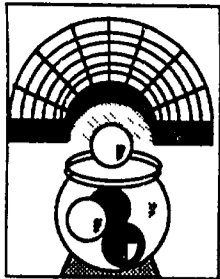


Italia alle urne



POLITICA INTERNA

Da questa mattina alle sette si vota per le consultazioni più incerte del dopoguerra. Dc e Psi temono la sconfitta della loro alleanza di governo. La novità del Pds Il capo dello Stato: «La riforma elettorale non basta»

Seggi aperti per elezioni al brivido

La Dc evoca ancora lo sfascio. Cossiga: «È come nel '46»

Alle urne. Il voto che ridisegnerà lo scenario politico del paese inizia stamane in un clima di grande incertezza. I sondaggi sono resi complicati dalle numerose novità del voto: la prima volta del Pds, di Rifondazione, della Rete, della preferenza unica. La...

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Da stamattina alle sette 47 milioni di italiani inizieranno a dipingere lo scenario politico italiano, in quelle che sembrano le consultazioni più incerte dal '48 a questa parte. Gli appelli le paure, i messaggi delle ultime ore, anche a campagna elettorale formalmente chiusa, fanno capire la posta in gioco e l'incertezza in cui i partiti affrontano la prova. Ma come questa volta i sondaggi presentano oscillazioni molto ampie...

Chi può dire cosa farà nella vita un neonato? La conclusione di Andreotti è in linea con gli scenari evocati da qualche settimana a questa parte dallo stato maggiore del quadripartito. «È il rischio di una disgregazione politica e sociale su cui potrebbero nascere tanti tipi di alternative». O noi o il caos sembra anche lo slogan sceso da Craxi Caglia e Altissimo. L'argomento è questo: l'opposizione non rappresenta un'alternativa credibile né politicamente, né sotto il profilo del programma. L'opposizione Pds e Pri in testa, replica è l'attuale maggioranza ad essere politicamente poco credibile e fonte di instabilità. E oltretutto, la maggioranza come tale non presenta alcun programma preciso e sulle riforme continua a litigare. Sull'economia non si va oltre le invocazioni di Craxi per un governo che porti alla presa Deca La Malfa. «Con governi come l'attuale l'Italia rischia di uscire dall'Europa».

Il presidente Francesco Cossiga spiega Cossiga «non sono un evento salivifico, ma solo il presupposto di un cambiamento. L'Italia s'avvia su un terreno vergine della politica: può essere la terra promessa ma anche il deserto». Il presidente rinnova anche l'invito che ha da tempo rivolto ai partiti: «Dopo il voto - afferma - sarà urgente pensare alle riforme».



Ma fa un passetto nel contrasto venuto alla ribalta in queste ore tra Dc e Psi a proposito della riforma della legge elettorale, che Craxi vuole rinviare e che invece De Mita e Andreotti vogliono mettere subito all'ordine del giorno. Cossiga afferma che «limitarsi a mutare i meccanismi elettorali senza i necessari adeguamenti del quadro istituzionale potrebbe persino essere più dannoso che benefico». Tanto più che nell'idea di Cossiga «una riforma elettorale qualunque sia accompagnata da una adeguata revisione istituzionale complessiva», che conduca il paese verso «una cultura di stato liberal-democratica».

Il presidente Francesco Cossiga



Giorgio Cremaschi

Giorgio Cremaschi: «Sì a un Pds di opposizione»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Giorgio Cremaschi leader della minoranza Cgil di «Essere Sindacato» nella Fiom, l'organizzazione di categoria dei metalmeccanici, voterà per il Pds. Un voto quello di Cremaschi che nasce da motivazioni strettamente «sindacali», che si pone l'obiettivo prioritario di battere la maggioranza quadripartita. E per il partito della Quercia c'è un mandato esplicito: essere il perno della sinistra di opposizione.

«Solo i ciechi gli amputati alle mani gli affetti da paralisi, sempre prelevando il certificato medico, possono essere accompagnati in cabina da un elettore di fiducia».

Votare è facile Ecco le regole per non sbagliare

ROMA. Votare è facile. Basta tenere a mente poche e semplici regole. Quella che vi offriamo di seguito è una piccola guida elettorale che vi permetterà di esprimere correttamente la vostra scelta ma anche di risolvere in tempo utile i problemi dell'ultima ora che possono impedire di depositare la scheda nel segreto dell'urna.

RIEPILOGO NAZIONALE (Camera)

Table with 4 columns: LISTE, Politiche '92 (Voti, %), Politiche '87 (Voti, %), Regionali prec (Voti, %). Rows include Dc, Pds, Rifondazione, Psi, Psdi, Pri, Pli, Msi, Lega, Verdi, La Rete, Lista Pannella, Referendari, P. Amore-Pensolati, and Altri.

Dp, confluito in Rifondazione, nell'87 ottenne l'11,7% e 8 seggi, nelle regionali precedenti l'11,1%. I voti della Lista Pannella sono messi a confronto con quelli ottenuti dal Pr e dagli Antiproibizionisti. *) Presente solo in Sicilia nel '91.

pro seggio dove l'elettore dovrà recarsi di persona a votare. Indicare il cognome del candidato scelto in caso di omnia di cognome dei candidati si dovrà scrivere il nome e il cognome. Le preferenze in eccesso invalidano anche la prima. Dunque sulla scheda non si potrà segnare più di un nome chi voterà due o più candidati si vedrà annullare il voto di preferenza, mentre resterà valido quello di lista.

Il voto. Possono votare nei seggi dei Comuni dove prestando servizio. La giustificazione deve essere annotata sul certificato elettorale. Militari. Possono votare nei seggi dei Comuni dove prestando servizio. La giustificazione deve essere annotata sul certificato elettorale.

Arnaldo Forlani Riscopre la digi trema se scende sotto il 30% e guarda al Quirinale



ROMA. Del governo, per cinque anni a guida democristiana, Arnaldo Forlani praticamente non ha parlato mai. Qualche difesa d'ufficio di Andreotti, e nulla di più. In compenso, fiumi di parole per convincere gli italiani a confermare il quadripartito. Agitando lo spettro dello «sfascio», della frammentazione, dell'ingovernabilità. La campagna elettorale della Dc è tutta qui: votateci, perché non ci sono alternative.

Bettino Craxi Sul patto con la Dc il leader del Garofano punta tutte le carte

ROMA. Da due mesi batte l'Italia con una sola parola d'ordine: un governo per la ripresa. E ovunque ripete un ragionamento tipo: «serve stabilire ed è tornata alla ribalta proprio in queste ore minando l'immagine di compattezza e credibilità della maggioranza che Craxi vuole accreditare». Riuscirà la sua scommessa? I rischi sono molti più alti che in passato. Anzitutto la sua immagine di leader vincente si è appannata notevolmente negli ultimi anni. In secondo luogo con questa scelta ha costretto il suo partito a compromettere ogni velleità di cambiamento facendo del Pds il nemico da battere e accreditando di sé l'immagine più piatta, quella schiacciata sul potere e sulla Dc.

Achille Occhetto La scommessa del Pds: «Dobbiamo restare i più forti a sinistra»

ROMA. Occhetto un anno dopo. Dopo Rimini lo scioglimento del Pci e la nascita del nuovo partito. Per il Pds queste sono le prime elezioni tutte politiche. E il leader ci arriva con obiettivi chiari: «Dobbiamo restare il primo partito della sinistra». Senza numeri o cifre, senza soglie. Ma non per questo è un obiettivo generico. Dice ancora il segretario del Pds: «E vogliamo restare primi in maniera visibile». Dunque un mezzo punto in più del Psi non equivarrebbe al «sorpasso» a poco ci mancherebbe. Pds all'«ordio». E gli esperti assicurano che solo la presentazione di un simbolo inedito comporterà un «gap» quantificabile.

